

Foto Omniroma



Il senatore Pd Achille Serra

L'ITALIA DEI FAVORI/2 Intervista ad Achille Serra

«I corrotti sono tornati in sella Se poi Mangano è un eroe... »

L'ex Alto Commissario Anticorruzione e ora senatore: «Mani Pulite è stata una parentesi Siamo al 41° posto Ocse nella percezione del malaffare. E mi sorprende la questione morale Pd»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

C'era un ufficio in Italia che si occupava di corruzione. Non quella che è già reato e affare della magistratura. Si occupava del fenomeno, delle cause e delle conseguenze, un monitoraggio continuo. «Lo aveva voluto Berlusconi nel 2005 - racconta il prefetto Achille Serra che ne è stato l'Alto Commissario prima di diventare senatore del Pd - ma proprio Berlusconi lo ha chiuso a giu-

gno, è stato uno dei primi atti del governo. Ha dato le competenze al ministro Brunetta».

Forse perché le denunce diminuiscono?

«In Italia la corruzione ha radici profonde che toccano un po' tutti i settori della vita civile. Mani Pulite è stata una parentesi che ha fatto saltare le regole del gioco, il vecchio sistema. Poi corrotti e corruttori si sono riorganizzati in fretta. Le denunce possono raccontare poco di questo fenomeno. L'Ocse, invece, l'Organizzazione mondiale per lo sviluppo economico, mette l'Italia al 41° posto della classifica dell'indice della

percezione del malaffare (Corrupt percept index) che serve a misurare la corruzione nel settore pubblico e nella politica. Dividiamo la posizione con la Repubblica Ceca. Dopo di noi ci sono solo Malesia, Corea del Sud e Sudafrica. La Banca Mondiale fa peggio e ci spinge fino alla 70° posizione. La verità è che c'è un calo di tensione dovuto anche alla difficoltà di sanzionare e punire i funzionari corrotti».

Lei è stato Alto Commissario dal settembre 2007 al febbraio 2008. Una fotografia del fenomeno?

«Con Pier Camillo Davigo, ex del pool di Mani Pulite ora in Cassazione,

abbiamo presentato la prima mappa della corruzione in Italia. Una fotografia sconcertante».

Ad esempio?

«Il ministro alla Sanità Livia Turco ci dette l'incarico di indagare sul fenomeno della malasania in Calabria».

Il nesso tra malasania e corruzione?

«Dopo mesi di audizioni io e il prefetto Silvana Riccio abbiamo scritto una relazione su come funzionava la sanità in Calabria. Qualche nume-

Intercettazioni

La soluzione per salvare questo strumento

di indagine straordinario

è trascrivere solo

telefonate attinenti il reato

ro: su 39 ospedali 36 sono risultati irregolari; su 63 strutture sanitarie, ambulatori, case di cura convenzionate, guardie mediche, 38 sono irregolari. Eppure la Regione Calabria investe in Sanità l'8,77 del pil, il doppio rispetto alla Lombardia. La malasania è cattiva gestione ma anche corruzione nel momento in cui i direttori generali delle Asl vengono scelti non sulla base di requisiti di professionalità ma di altro genere. La sanità non funziona perché arrivano tanti soldi e vengono spesi male e anche questo è conseguenza della corruzione. Nel nostro viaggio-indagine in Calabria abbiamo visto cose incredibili: a Melito Porto Salvo c'erano pazienti in dialisi su letti arrugginiti e accanto a pareti piene di umido; secchi sudici accanto alle garze sterili».

Dopo la vostra relazione è cambiato qualcosa?

«Io ho lasciato per candidarmi alle politiche, poi l'ufficio è stato, nei fatti, chiuso. Non credo sia cambiato qualcosa».

Il prefetto Riccio racconta di mail di disperazione che arrivano dalla Calabria. Di persone e comitati che credono in un cambiamento che non arriva.

«Abbiamo trovato tanta omertà ma anche tanta speranza. Specie i genitori di ragazzi morti per incuria, egoismo e miopia. Perché non è mai arrivata un'ambulanza».

Quindi lei non è rimasto stupito per le inchieste di Firenze, Napoli, Potenza, Pescara?

«Invece mi colpisce molto dover parlare di questione morale all'interno del Pd. Ma preferisco essere cauto perché ho visto provvedimenti gravi presi con troppa facilità da parte della magistratura».

Raccomandazioni e scorciatoie, anche questa è corruzione. Dalle inter-